

Parte la grande caccia al tesoro dello scudo

Polizze e gestioni patrimoniali dedicate, pacchetti chiavi in mano: così i private banker puntano a conquistarsi i clienti

Scenari Con la regolarizzazione dei capitali esteri illeciti le banche potrebbero raccogliere oltre 100 miliardi

DI MARCO SABELLA

Caccia a un tesoro che potrebbe valere più di 100 miliardi di euro. È con questo spirito che banche e fiduciarie italiane si apprestano ad affrontare l'operazione scudo fiscale ter che, con il pagamento di un'imposta del 5%, consente il rimpatrio o la regolarizzazione dei capitali illecitamente detenuti all'estero dagli italiani. Un'operazione che ha preso il via in questi giorni e che si protrarrà fino al 15 aprile.

Le attese

«Le cifre non sono ufficiali. Ma se venisse confermata un'adesione allo scudo per un ammontare di 80-120 miliardi, questa somma rappresenterebbe un aumento molto importante del valore delle masse gestite dal private banking, oggi pari a circa 350 miliardi, con un mercato potenziale complessivo che ne vale 800-1.000. Molto, tuttavia, dipenderà dal supporto tecnico e dalle offerte che le singole strutture sapranno assicurare ai vecchi e ai nuovi clienti», osserva Bruno Zana-

boni, segretario generale dell'Aipb, l'Associazione italiana private banking.

In generale il clima si presenta come assai favorevole al successo della sanatoria. «Nelle precedenti edizioni dello scudo, nel 2001 e nel 2003, erano le banche che sollecitavano i clienti ad aderire incontrando spesso dubbi e resistenze. Adesso sono i clienti i primi a farsi avanti, mostrando notevole interesse», dice Piernario Motta, amministratore delegato di Bsi Italia, (Banca Generali). Sull'ammontare complessivo delle somme che potrebbero venire rimpatriate dalla sua società, Motta preferisce non sbilanciarsi. Alcuni osservatori accreditano una raccolta di 2 miliardi.

I conti

Marco Cascino, amministratore delegato di Cordusio Fiduciaria (Unicredit) fa invece previsioni precise. «Ci aspettiamo di intercettare 10-12 miliardi di euro dal rientro di capitali in Italia, vale a dire circa il 10% del totale delle somme che emergeranno in seguito all'adesio-

Operatori ottimisti: sono venuti meno i timori sul rischio Italia, sono migliorati i servizi finanziari da offrire. E la lotta ai paradisi fiscali fa paura



ne allo scudo». Cascino tuttavia non esclude che il valore dei capitali che verranno rimpatriati possa essere superiore alle stime che circolano.

Ed elenca i motivi del suo ottimismo. «Da un parte sono venuti meno i timori sul rischio Italia e su possibili interferenze future dell'amministrazione sui capitali scudati. Dall'altro c'è un crescente allarme per

l'inasprimento delle sanzioni sui capitali che non verranno rimpatriati e più in generale per la lotta che tutti i governi stanno conducendo contro i paradisi fiscali. A questo si aggiunga che le banche italiane oggi sono perfettamente in grado di fornire servizi di private banking trasparenti, di elevata qualità e in molti casi a costi inferiori rispetto alle banche estere», conclude.

In generale tutti gli operatori concordano sul fatto che per effetto della crisi le banche italiane sono percepite dalla clientela come più affidabili rispetto alle controparti estere. Infine, sotto la spinta della crisi, per molti imprenditori rimpatriare capitali da reinvestire in azienda diventa in molti casi una necessità.

Le spese

Ma quali saranno i costi e su quali prodotti intendono far leva i private banker per la gestione dei capitali che verranno rimpatriati? «Per quanto ci riguarda intendiamo offrire a costo zero il servizio di gestione amministrativa della pratica di adesione allo scudo fiscale per i nostri clienti che vorranno versare le somme smobilizzate su un conto dedicato», spiega Motta. In questo caso la remunerazione prevista per le somme depositate è pari all'80% dell'Euribor. «Naturalmente puntiamo a fornire servizi di consulenza e

di gestione ben più sofisticati del servizio di base e a questo scopo stiamo predisponendo gestioni patrimoniali ad hoc», aggiunge.

Secondo Casci-

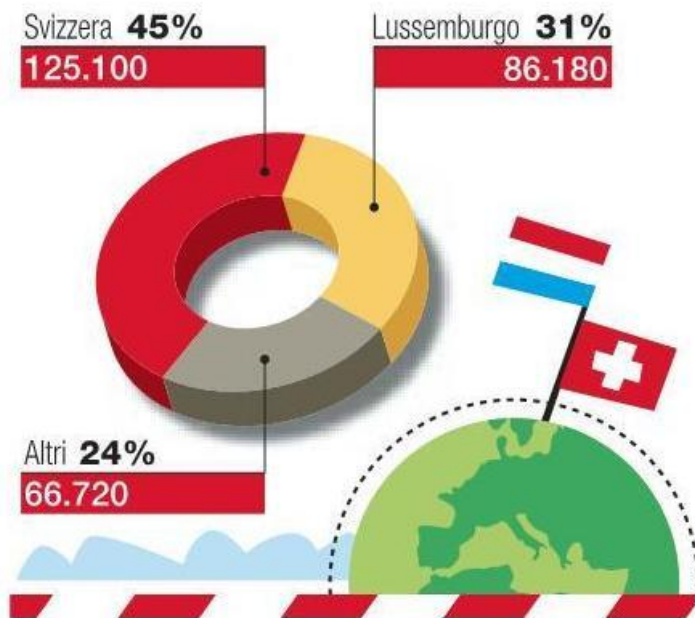
no, invece, «i costi mediamente saranno compresi fra il 2 e il 4 per mille, «anche se in molti casi la commissione forfettaria sarà pari al 2 per mille», sottolinea. Ma è sulla creazione di polizze vita dedicate e sulla smobilizzazione degli asset meno liquidi detenuti all'estero che si giocherà la parte a valore aggiunto più elevato dei servizi per la gestione dei capitali rimpatriati.

In questa gara anche una boutique come Banca Cesare Ponti si sente in prima linea. «Le piccole banche, quando è necessario avvalendosi di specialisti esterni, sono perfettamente in grado di fornire i servizi più sofisticati. E spesso garantiscono un livello di riservatezza e di attenzione al cliente più elevato rispetto ai grandi operatori», conclude l'amministratore delegato Andrea Ragaini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SULLA VIA DEL RITORNO

Stima dei patrimoni italiani potenzialmente oggetto dello scudo nel 2009. Dati in % e in milioni di euro



Fonte: Ricerca AIPB

LE ALTRE SANATORIE

I capitali regolarizzati con i precedenti scudi fiscali. Dati in milioni di euro

| Regione | |
|-------------------------|---------------|
| • Piemonte | 2.807 |
| • Lombardia | 25.495 |
| • Veneto | 2.269 |
| • Trentino Alto Adige | 923 |
| • Friuli Venezia Giulia | 2.269 |
| • Liguria | 1.807 |
| • Emilia Romagna | 1.577 |
| • Toscana | 1.346 |
| • Lazio | 1.807 |

IL BUSINESS

Evoluzione del mercato private italiano. Dati in milioni di euro



S. Franchino